



Scheda 3

AMBITO LITURGIA

TEMPO DELLA PREGHIERA

Mentre siamo chiamati ad abbracciare questo cammino sinodale del Sinodo 2021-2023, questa preghiera invita lo Spirito Santo ad operare in noi affinché possiamo essere una comunità e un popolo di grazia.

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo: siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori. Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme. Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia, non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, perché siamo una sola cosa in te e in nulla ci discostiamo dalla verità .

Lo chiediamo a Te, che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi, in comunione con il Padre e con il Figlio, per tutti i secoli dei secoli. Amen

TEMPO DELL'ASCOLTO

Dagli Atti degli Apostoli (16, 25-34)

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: "Signori, che cosa devo fare per essere salvato?". Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

(cfr. Immagine biblica proposta in Ripartiamo da Cristo, Orientamenti pastorali per l'anno 2021/2022)

Dall'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium (nn. 112-113)

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. Lo esprimeva bene Benedetto XVI_ aprendo le riflessioni del Sinodo: «È importante

sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire – con Lui e in Lui – evangelizzatori». Il principio del primato della grazia dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione.

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!

TEMPO DELLA NARRAZIONE

Ognuno risponde a una o più di queste domande. Ha pochi minuti a sua disposizione.

La liturgia non è un incontro individuale, ma un evento comunitario, nel quale si rende presente il Signore Gesù nell'assemblea liturgica con i vari servizi e ministeri. La liturgia, pertanto, è celebrata da tutti e presieduta dal ministro ordinato. Da come è ordinata un'assemblea liturgica si rileva, a mò di specchio, lo stile ecclesiale di una comunità parrocchiale: non tutti possono fare tutto, né tutto può essere fatto da uno solo. E, tuttavia, partecipare alla liturgia non è riducibile solo al fare esteriore, ma implica una adesione di mente e di cuore partecipazione interiore:

- In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica, che ci mettono sempre dinanzi alla Parola di Dio, ispirano e orientano effettivamente il nostro lavoro, le nostre scelte sia a livello personale che pastorale?
- Che cosa ci ha insegnato il tempo della pandemia sulla vita liturgica delle nostre comunità e sulla vita liturgica personale? Quali evidenze sono emerse rispetto alla preghiera in famiglia e al rapporto tra la liturgia in casa e la liturgia in chiesa?
- Nella pietà popolare, frutto del Vangelo inculturato, si esprime realmente una forza evangelizzatrice? In che modo?

Si possono rileggere più in profondità queste narrazioni e rispondere a queste domande:

Queste narrazioni

- Cosa hanno provocato in noi?
- Quali ferite hanno fatto emergere?
- Quali intuizioni hanno suscitato?

E infine si cerca di cogliere i frutti da condividere:

In queste esperienze risuona la voce dello Spirito:

- Che cosa ci sta chiedendo lo Spirito?
- Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere?
- Quali cammini si aprono per la nostra comunità parrocchiale e per la nostra diocesi?

Preghiera del Padre Nostro e conclusione dell'incontro.